



Gli italiani sono piÃ¹ poveri e stufi della guerra

Descrizione

Esiste un nesso di causalitÃ tra **l'aumento dei livelli di povertÃ** o comunque di diminuzione del potere di acquisto dei cittadini italiani e il barometro del consenso di quegli stessi cittadini alla prosecuzione della **fornitura di armi all'Ucraina**? Nel nostro Paese circola la sensazione che, nonostante ormai la maggioranza non sia piÃ¹ d'accordo nel supporto militare al governo di Zelensky, il governo vada ugualmente avanti per la sua strada confermando gli impegni di fornitura di strumenti bellici all'Ucraina. **Sostanzialmente infischiosene del pensiero della maggioranza dei cittadini elettori.**

Il rationale che lega i due aspetti citati risiede proprio nell'aumento della consapevolezza, nelle menti degli italiani, che una delle cause principali del loro impoverimento risieda proprio nelle conseguenze economiche della guerra scatenata da Putin. Non si tratta di un fenomeno caratterizzato da un pacifismo *â€œdell'ultima oraâ€* o da un cambiamento di partecipazione alla causa degli ucraini, ma semplicemente di non essere piÃ¹ disponibili a fare dei sacrifici che incidono pesantemente sul *â€œfine meseâ€* a fronte di una **guerra** di cui non si intravede **l'auspicata fine.**

Si continua a parlare di **nuove campagne militari**, della necessitÃ quindi di nuove forniture militari al governo di **Zelensky**, all'importanza di una alleanza coesa nel resistere alle contro-sanzioni economiche dettate da Putin. Soprattutto gli italiani vorrebbero essere informati meglio e di piÃ¹ sul contesto internazionale, sulla durata di questa guerra insensata che sta producendo centinaia di migliaia di morti *â€œinutiliâ€*, con contraccolpi economici in tutto il mondo e soprattutto il rischio di un'escalation militare che potrebbe portare all'**apocalisse.**

Gli italiani invocano il diritto di essere informati in maniera completa, adeguata e corretta sugli sforzi che il nostro Paese, e perchÃ© no anche il Vaticano, sta facendo a livello diplomatico per accelerare la fine di questo drammatico e disastroso conflitto. Proprio per misurare il termometro degli italiani su questo corto circuito tra **l'impoverimento**, la disinformazione o la manipolazione **dell'informazione** e la conferma degli aiuti militari, abbiamo estrapolato le conclusioni di alcune indagini realizzate nelle ultime settimane da diversi autorevoli istituti di analisi politica ed economica nazionali ed internazionali: abbiamo consultato **l'indagine dell'ISPI** sugli italiani e la politica internazionale; il sondaggio di **Euromedia Research** sulla reazione degli italiani alle decisioni del

governo sull'invio di armamenti a Kiev; le relazioni della **Banca d'Italia** e dell'**Istat** sullo stato del portafoglio degli italiani all'inizio di quest'anno. Abbiamo infine letto le conclusioni della ormai tradizionale indagine realizzata ogni anno dall'*Economist* sullo stato delle democrazie occidentali, con la relativa classifica delle democrazie "perfette" e di quelle "fragili".

Sondaggio ISPI 2023

Alla vigilia del primo anno dallo scoppio della guerra, aumentano tra gli italiani i timori di una crisi economica legata alla **guerra** e alla **crisi energetica**, così come l'incertezza circa l'esito del conflitto: di contro diminuisce la paura della **pandemia**. Esiste una preoccupazione sullo sfaldamento dei rapporti tra l'Occidente e la Cina ed in forte decrescita la credibilità del Parlamento Europeo dopo lo scandalo del **Qatargate**. Aumenta da parte degli italiani l'auspicio sull'istituzione di un esercito europeo, più autonomo ed indipendente rispetto agli Stati Uniti, seppur sempre alleato con la NATO. Il report giunto al suo nono anno evidenzia quindi una forte preoccupazione degli italiani sul futuro e una paura che il conflitto possa ancora durare per parecchio tempo.

Euromedia Research

L'istituto condotto da **Alessandra Ghisleri** proprio la scorsa settimana ha certificato che ormai il 52% degli italiani è contrario agli **aiuti militari in Ucraina**. Il 68% si oppone all'intervento diretto della NATO nel conflitto. Un terzo degli intervistati è convinto che prima o poi si riuscirà a negoziare con i russi imponendo all'Ucraina una soluzione. Il 25% ritiene che, piano piano, si ridurrà il sostegno militare a Kiev mentre il 10% pensa che alla fine entreremo tutti direttamente nel **conflitto militare**!

Banca d'Italia e Istat

I report dei due autorevoli centri studi italiani registrano un forte impoverimento delle famiglie italiane anche e soprattutto nei confronti di quelle europee. Si parla di **un milione di nuovi poveri**! Le nostre famiglie sono mediamente più povere rispetto a quelle europee e americane già a loro volta fiaccate dall'**inflazione** e dai **tassi di interesse** delle banche in risalita. Il colpo più pesante è arrivato dall'**immobiliare**, il principale investimento degli italiani. Il settore è crollato dal 2012 e solo ora dà qualche segnale di ripresa.

Le attività reali sono aumentate del 3% a prezzi correnti soprattutto per l'effetto delle abitazioni il cui valore di recente è stato registrato per la prima volta in crescita dal 2012. Il valore degli immobili non residenziali si è invece ulteriormente ridotto proseguendo la fase di contrazione in atto dal 2012. L'unica buona notizia registrata dai due autorevoli istituti nazionali è che **le aziende italiane sono poco indebitate**. Siamo tra i più poveri ma non abbiamo contrarre debiti!

The Economist

Il **Democracy Index** realizzato ogni anno da un gruppo di lavoro dell'autorevole periodico anglosassone che fotografa lo stato delle democrazie a livello globale valutando complessivamente

167 paesi sulla base di cinque diversi parametri: (i) il processo elettorale e il pluralismo; (ii) il funzionamento del governo; (iii) la partecipazione politica; (iv) la cultura politica democratica; (v) le libertà civili. Ai primi posti della classifica ci sono storicamente i paesi del nord Europa.

L'Europa ha perso tre posizioni: pur avendo dei punteggi molto alti sul **pluralismo** siamo indietro in classifica su altri indicatori come la **cultura politica**, le **libertà civili**, la **partecipazione politica**. Ma il voto peggiore che ci abbassa la media è quello relativo al funzionamento del governo. Come non essere d'accordo? Da questo quadro emerge una fotografia che non è poi così sorprendente: gli italiani si stanno ponendo questo potente interrogativo. Stiamo pagando un prezzo troppo alto in termini di impoverimento generalizzato per una causa nobile ma lontana e di difficile soluzione? Soprattutto con dei tempi non compatibili con la nostra capacità di resistenza psicologica ed economica? Ne vale davvero la pena?

CATEGORY

1. In evidenza

POST TAG

1. Guerra
2. Istat
3. Nato
4. Putin Zelensky

Categoria

1. In evidenza

Tag

1. Guerra
2. Istat
3. Nato
4. Putin Zelensky

Data di creazione

08/02/2023

Autore

riccardo-rossotto

default watermark